DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE - Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 180 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 120 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.272 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presto sull'Unità
il
DIARIO AMERICANO
del grande scrittore
HOWARD FAST

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 173 | MARTEDI' 23 GIUGNO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALLARME E PROTESTA CONTRO IL SABOTAGGIO DELLA TREGUA

"Il gesto di Ri è tradimento" dichiara Churchill ai Comuni

Energica protesta britannica a Seul - "Milioni di dollari, scrive il New Statesman and Nation, sono stati spesi per provocare i fatti di Berlino,, - Abolite nell'URSS le restrizioni ai movimenti dei diplomatici stranieri

Il fantoccio di Seul

I tre avvenimenti che la scorsa settimana hanno scosso i popoli cioè l'assassinio dei Rosenberg, i fatti di Berlino, la cosiddetta liberazione dei prigionieri di guerra nord-coreani da parte di Si Man Ri, sono stati tre attacchi alla politica di distensione internazionale, perpetrati dalla parte più reazionaria e più bellicista dell'imperialismo nord-americano.

L'assassinio dei Rosenberg è stato voluto dalla maggioranza repubblicana al Parlamento di Washington che è insorta contro il giudice, il quale aveva prorogato l'esecuzione e che ha imposto alla Corte Suprema di riunirsi e di decidere immediatamente l'assassinio. Nè è un caso che la stampa dichiaratamente democristiana e cattolica abbia espresso tutta la sua soddisfazione: sono stati ricordati i tempi in cui il braccio secolare sterminava gli eretici e portava Giordano Bruno sul rogo.

I fatti di Berlino sono stati provocati dai nord-americani che hanno approfittato di un inquieto momento di transizione nella Repubblica popolare tedesca per sabotarne la nuova politica, per rendere più difficile la riunificazione tedesca, per approfondire il baratro tra le due Europe, tra i due mondi. Il cattolico Adenauer ne è stato soddisfattissimo e con lui il compare cattolico De Gasperi.

Sugli avvenimenti di Corea, più lontani e non egualmente drammatici, l'attenzione si è forse soffermata un po' meno; ma essi sono stati ancor più gravi, anche se colorati alquanto di farsesco. Dopo mesi e mesi di trattative i nord-coreani, sulla questione del rimpatrio immediato e incondizionato dei loro compatrioti caduti prigionieri, avevano dato così una grande prova di buona volontà e attuato uno di quei «fatti» tanto richiesti dalla stampa e dalla diplomazia atlantica. Avevano accettato che i prigionieri, i quali dichiarassero di non voler rimpatriare, fossero affidati a potenze neutrali per un certo periodo e fino ad una decisione definitiva. Ecco però che Si Man Ri rifiuta dapprima l'armistizio e minaccia di continuare la guerra da solo e poi «libera» i prigionieri cioè li fa scomparire, pretende di arruolarne alcuni nel suo esercito, li sottrae alla giurisdizione dell'ONU della quale si beffa clamorosamente.

Pensate che cosa sarebbe successo se un simile sabotaggio dell'armistizio fosse stato compiuto dai nord-coreani, pensate come si sarebbero scatenati la stampa ed i governi imperialisti! Invece... riserve, giustificazioni, proteste imbarazzate e formali. Chi può credere che Si Man Ri non abbia agito d'accordo almeno con Foster Dulles ed altri Mc Carthy che non vogliono la pace nè in Corea nè nel mondo? Si Man Ri, boia lordo di sangue, provocatore della guerra, tenuto al potere contro il popolo coreano e contro la stessa maggioranza del «suo» Parlamento, è una marionetta nelle mani degli imperialisti nord-americani. Basterebbe un loro soffio per farlo scomparire. Invece Eisenhower gli manda messaggi e il generale Clark va a Seul per «persuadere il terribile vecchio» cioè il sabotatore dell'armistizio e della distensione internazionale. E poi, persuaderlo a che?

Eppure De Gasperi ha esaltato Si Man Ri in Parlamento come un campione della democrazia e della civiltà cristiana ed occidentale. Eppure l'altro giorno in una conferenza-stampa a Palazzo Chigi il governo italiano è intervenuto per acutizzare la questione tedesca, ma non ha detto una parola sulla Corea ed ha quindi solidarizzato pienamente con la politica più bellicista. Questa politica l'on. De Gasperi è andato a sostenerla a Parigi in una cosiddetta conferenza di ministri degli affari esteri, lui che non ha nessun diritto di parlare a nome del popolo italiano poichè, se avesse un minimo di pudore e di rispettò delle norme parlamentari e democratiche, dovrebbe già essere od almeno considerarsi ministro dimissionario.

L'offensiva forsennata delle forze della guerra non ha però scosso l'opinione pubblica, nel senso desiderato dai bellicisti. Gli uomini hanno capito ed hanno reagito. La marea di indignazione per l'assassinio dei Rosenberg non si è levata solo per sentimenti umani offesi, ma anche perchè a nessuno sono sfuggiti la causa e il significato politico del delitto commesso a Sing Sing. Contemporaneamente si è riunito a Budapest il Consiglio mondiale della pace e ne è uscita una replica vigorosa, audace e rassicurante.

Uomini di ogni razza e di varie correnti politiche e religiose si sono accordati per aprire una campagna mondiale affinchè trattative siano iniziate fra i governi su tutte le questioni internazionali. Quattro idee sono alla base della dichiarazione approvata. Il principio della pacifica coesistenza dei sistemi e dei regimi è nelle presenti circostanze non soltanto essenziale, ma anche possibile. La pacifica coesistenza può essere assicurata solo sistemando tutte le controversie mediante trattative. Esistono problemi che minacciano la pace mondiale: è essenziale sollecitarne la soluzione mediante negoziati. Infine la quarta idea: nonostante una serie di incontestabili successi i Partigiani della pace non possono rallentare i loro sforzi perchè qualsiasi rilassamento potrebbe annullare i risultati già ottenuti.

Così parlano ed agiscono gli uomini onesti ed amanti della pace in ogni Paese. A coloro che ci chiedono quale sia la nuova politica estera che domandiamo dal governo che dovrebbe sorgere dopo la vittoria popolare del 7 giugno, rispondiamo: una politica estera nella quale tutti gli sforzi del governo italiano siano tesi a realizzare la pacifica coesistenza dei vari sistemi sociali ed a risolvere tutte le controversie internazionali mediante trattative, nelle quali siano rispettati i diritti e la libertà di tutti i popoli.

OTTAVIO PASTORE

Scandalosa tolleranza di Clark verso Si Man Ri

Il fantoccio sud-coreano si sottrarrebbe alla giurisdizione dell'O.N.U. per attuare nuove provocazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 22. — *Il comandante supremo americano in Estremo Oriente, generale Clark, ha avuto oggi in Corea un colloquio con Si Man Ri, al termine del quale ha fatto una dichiarazione alla stampa.*

Appare evidente, da questa dichiarazione, che Clark non ha saputo, o voluto ottenere dal quisling sud-coreano alcun impegno per il rispetto degli accordi di armistizio. Al contrario, Clark ha accettato che Si Man Ri si riserbi la più ampia libertà di organizzare nuovi e più gravi attentati all'armistizio stesso.

Anzichè sulla necessità di firmare e far rispettare l'armistizio, Clark ha insistito infatti sulla «necessità di evitare a qualunque costo un conflitto con i sudisti». *Senza dubbio si giungerà all'armistizio,* «ma sapere se esso sarà violato o no è un'altra faccenda». *Il governo fantoccio di Seul sarebbe* «un governo sovrano» *e avrebbe semplicemente* «promesso di informare l'ONU il giorno in cui sentisse di dover prendere una decisione particolarmente grave».

Tale potrebbe essere la decisione di ritirarsi dal «comando dell'ONU», *la quale indurrebbe gli Stati Uniti a* «firmare l'armistizio da soli».

Clark ha concluso mettendo in guardia contro un «eccessivo ottimismo».

Dal canto suo, Si Man Ri ha confermato di essere pronto a sottrarre le sue truppe alla giurisdizione dell'ONU se l'ONU firmerà l'armistizio ed ha aggiunto cinicamente di sperare che «ciò non sarà necessario».

Tali le notizie che giungono da Seul all'indomani della lettera con la quale i cinocoreani hanno chiesto a Clark precisi impegni per il rispetto della tregua.

La risposta di Clark a questa lettera si fa attendere e il Quartier generale americano fa sapere che essa è oggetto di un profondo studio.

Anche questo è per lo meno strano, perchè la risposta che la lettera esige dovrebbe essere, in un certo senso, ovvia. E' come se a un privato cittadino si chiedesse se ha intenzione di rispettare la parola data. Se il cittadino è un galantuomo, la sua risposta affermativa deve essere pronta e precisa; se al contrario egli si dimostra titubante si ha ragione di credere che egli è un imbroglione in mala fede.

Se la risposta americana si farà attendere a lungo, il ritardo sarà un cattivo segno: il segno che si stanno studiando i cavilli per sfuggire al categorico impegno di rispettare e di far rispettare gli accordi sottoscritti. Se sarà una risposta evasiva, vorrà dire che gli americani hanno in programma ulteriori violazioni dell'armistizio e vogliono avere le mani libere per continuare a manovrare il burattino Si Man Ri, che essi hanno messo al potere.

Oggi, sotto la pressione dei circoli politici responsabili di tutto il mondo, gli americani fingono ipocritamente di criticare il loro pupillo. Ora, per mostrarsi conseguenti, dopo quello che è avvenuto, essi non dovrebbero più sostenere un simile avventuriero e la sua cricca senza scrupoli e senza onore, dovrebbero denunciare manovre come quella dei giorni scorsi.

Dal canto loro, alcune agenzie americane commentano la situazione affermando che per il comando delle forze dell'ONU sarebbe difficile assumersi gli impegni richiesti dai cino-coreani se Si Man Ri continuerà a non voler riconoscere l'armistizio e se le sedici divisioni sudiste gli resteranno fedeli.

In Asia, la reazione antiamericana diventa sempre più aperta. Lo Hindustan Times *scrive che la responsabilità di ciò che è accaduto ricade sul comando dell'ONU. Anche il* Delhi Express *esprime lo stesso giudizio mentre il* Japan News *scrive che la colpa è personalmente di Clark. Più esplicito ancora è il giornale filogovernativo di Tokio* Ji Chimpo, *che, dopo aver definito Si Man Ri* «dittatore senza scrupoli» *prospetta sarcasticamente il pericolo che le sedici divisioni sudiste possano, data la asserita impossibilità per gli americani di controllarle, attaccare il Giappone.*

RICCARDO LONGONE

L'Assemblea dell'O.N.U. verrebbe riconvocata

NAZIONI UNITE, 22. — E' stato annunciato che il segretario dell'ONU, Dag Hammarskioeld si recherà in settimana ad Ottawa per discutere con il ministro degli esteri canadese, Lester Pearson, che è il presidente dell'Assemblea Generale, la situazione in Corea.

Tra l'altro sarà presa in esame la riconvocazione della Assemblea in seguito agli attentanti di Si Man Ri allo armistizio.

Il discorso di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — La possibilità che le truppe britanniche vengano ritirate dalla Corea qualora la guerra dovesse continuare per il sabotaggio della tregua da parte di Si Man Ri, è stata ufficialmente prospettata da Churchill, oggi alla Camera dei Comuni.

Una grande acclamazione si è levata da tutti i banchi della Camera quando il primo ministro ha dichiarato che l'Inghilterra «*non è in nessun modo impegnata a proseguire la guerra per conquistare tutta quanta la Corea e metterla sotto l'autorità di Si Man Ri*».

Churchill ha fatto questa dichiarazione dopo aver riferito al parlamento che una nota di protesta inglese è stata consegnata al governo sud-coreano.

La nota, letta da Churchill tra gli applausi della Camera, dice tra l'altro:

«*Quale membro delle Nazioni Unite, le cui truppe partecipano alle operazioni in Corea, il governo di Sua Maestà condanna vivamente questa perfida violazione dell'autorità del Comando dell'ONU, che la Corea del sud aveva riconosciuto nel 1950.*

«*Inoltre, il governo di Sua Maestà è a conoscenza che nelle ultime settimane il governo sud-coreano aveva positivamente confermato tale atteggiamento, dando assicurazione che non sarebbe stata presa nessuna iniziativa del genere.*

La nota prosegue affermando che il governo inglese «*prova la più viva ansietà*» per questi gravi sviluppi.

Churchill ha anche sottolineato che l'esistenza nella Corea del sud di «*un governo disposto a collaborare lealmente con l'O.N.U.*» e condizione indispensabile per il raggiungimento della pace e in questo modo l'Inghilterra sembra porre la richiesta che Si Man Ri lasci il potere.

In risposta ad un'altra domanda, Churchill ha assicurato che Londra si tiene in stretto contatto con i governi del Commonwealth e con quello degli Stati Uniti per fronteggiare la gravità della situazione.

In risposta ad Attlee, che lamentava la «*mancanza di disciplina*» di Si Man Ri, Churchill ha detto: «*Non sono sicuro che si tratti di indisciplina. Potrebbe trattarsi piuttosto di un gesto rientrante, come già ho detto, nell'ambito del tradimento*».

Il fatto che Londra abbia considerato necessario partecipare per proprio conto ad un passo di protesta contro il governo sud-coreano, mentre di regola toccherebbe agli Stati Uniti tenere i contatti con Seul a nome di tutti i governi che hanno truppe in Corea, è — da parte britannica — una pubblica espressione di sfiducia nella politica di compromessi e di complicità che gli americani continuano a seguire nei confronti di Si Man Ri. Di fronte alle ultime dichiarazioni di Mark Clark, che ha definito «*incoraggiante*» il suo colloquio col vecchio dittatore, la nota britannica, affermando che gli eventi co-

FRANCO CALAMANDREI

(Continua in 6. pag. 4. col.)

Attenuate nell'URSS le restrizioni ai diplomatici

MOSCA, 22. — Il Ministero degli Esteri sovietico ha fatto pervenire questa sera a tutte le ambasciate di paesi tranicri a Mosca una nota nella quale si comunica l'abolizione di alcune delle restrizioni istituite dai decreti del 1948 e del 1952 sui movimenti dei diplomatici stranieri accreditati a Mosca. Sono state emanate nuove disposizioni che consentono ai diplomatici stranieri ampi spostamenti in numerose regioni che prima era vietato visitare.

NEW YORK — Lo strazio della madre di Julius Rosenberg: le bare che racchiudono le salme dei due martiri stanno per essere calate nella fossa nel cimitero di Wellwood *(Telefoto)*

IL POPOLO GLI HA NEGATO LA FIDUCIA IL 7 GIUGNO!

De Gasperi ha rappresentato se stesso alla conferenza dei ministri a spasso

I deputati della C.G.I.L. chiederanno al nuovo Parlamento l'abrogazione delle sanzioni contro gli scioperanti anti-truffa e la definizione dell'acconto ai dipendenti statali - Dichiarazioni di Di Vittorio

Il viaggio di De Gasperi a Parigi e Londra apre solo apparentemente una parentesi nel dibattito politico sulla formazione del nuovo governo e sui suoi orientamenti. In realtà, anche questo viaggio va visto soprattutto come una delle tante manovre di De Gasperi contro i risultati della consultazione popolare del 7 giugno.

Che cosa, infatti, ha fatto De Gasperi a Parigi? Dicono le cronache che egli si è incontrato con i ministri degli esteri dei Paesi aderenti alla CED, alla Ceca, alla Cep, e a tutti gli organismi cosiddetti europeistici. Scopo dei colloqui è stato, ufficialmente, quello di «esaminare i principali problemi internazionali in vista della conferenza delle Bermude».

Non si era però mai vista prima d'ora una conferenza simile a questa, che a Parigi già è stata definita come «la conferenza dei ministri a spasso». De Gasperi vi si è recato, anzi l'ha convocata, non rappresentando più altri che se stesso, essendo il suo governo dimissionario di fatto e la sua politica battuta alle elezioni. I rappresentanti della Francia non sono in condizioni diverse, dal momento che un governo francese in questo momento non esiste. E così via.

Nonostante questa amara realtà, De Gasperi si è proposto evidentemente di ottenere a Parigi una specie di investitura, per rappresentare presso Churchill, a Londra, la voce della «piccola Europa» atlantica, allo scopo di dare maggior peso alle sue tesi contro gli orientamenti distensivi della politica inglese e francese, e centro ogni eventuale sviluppo positivo della conferenza delle Bermude per un incontro tra le grandi potenze. In realtà De Gasperi non potrà arrivare a Londra se non come portavoce di se stesso e di Adenauer, del quale non per nulla ha sposato le tesi più oltranziste non solo a proposito del riarmo tedesco, ma perfino a proposito delle rivendicazioni territoriali naziste contro la Polonia.

E' chiaro dunque che De Gasperi, lo sconfitto del 7 giugno, intende con questo suo viaggio compiere fin d'ora una *scelta rigida* per quel che riguarda i futuri orientamenti clericali per la composizione e la linea politica del nuovo Governo. De Gasperi sfida infatti apertamente il corpo elettorale, prendendo come prima iniziativa, prima ancora che il nuovo governo esista, la posizione più oltranzista possibile nel momento presente, e per la quale sa di avere il consenso dell'estrema destra monarchica e fascista. Non è difficile ricordare che la rivista *Esteri* di Palazzo Chigi già preannunciò, vari giorni or sono, l'appoggio parlamentare e politico dei fascisti e dei monarchici alla politica atlantica e europeistica dell'ex presidente del Consiglio, e che questi ultimi non perdono occasione per confermare di esser pronti ad ogni servigio su questo terreno, senza alcuna riserva o eccezione, neppure per quanto riguarda la disintegrazione dell'Esercito nazionale. Il bello è questo: che con ciò De Gasperi non solo mostra di tenere assai poco conto delle riserve socialdemocratiche alla vecchia politica clericale e alla complicità con l'estrema destra, ma mostra perfino notevole disprezzo per il suo stesso partito. Nella D.C., infatti, malumori e critiche sono sorti contro il tentativo dell'ex presidente del Consiglio di porsi nuovamente e *a priori* — sfruttando la sua arbitraria attività diplomatica — come il candidato sicuro ed insostituibile alla presidenza del Consiglio nel futuro governo.

Sarebbe questa la strada «di centro» che il nuovo governo di «centro» dovrebbe imboccare nella situazione post-elettorale? O non è forse proprio questa la strada che il 7 giugno è stata bocciata? O i 500 mila voti che il PSDI ha perduto non significano forse che questa politica oltranzista è stata condannata?

E' comunque certo che, man mano che ci si avvicina all'apertura del Parlamento, ci si avvicina anche alla concreta resa dei conti. I trucchi e le formulette «centriste» dei dirigenti clericali non tarderanno a scontrarsi con la dura realtà. Sul piano della politica interna, economica e sociale, il nuovo Parlamento si troverà infatti ad affrontare, subito dopo l'insediamento dell'Ufficio di Presidenza della Camera, un problema concreto di essenziale importanza, quello dei pubblici dipendenti. I cinque deputati della Segreteria della CGIL, i compagni di Vittorio, Santi, Novella, Lizzadri e Foà, presenteranno subito una mozione la quale inviterà il governo a sospendere e revocare tutte le rappresaglie adottate contro i dipendenti statali che parteciparono allo sciopero di protesta contro la truffa elettorale. Tali rappresaglie violano apertamente la Costituzione e il diritto di sciopero che la Costituzione sancisce senza limitazioni, e sono pertanto inammissibili: tanto più lo sono oggi, quando la maggioranza del corpo elettorale ha condannato la legge truffa e i suoi fautori nel-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Aggiornata al 7 agosto la conferenza «europea»

PARIGI, 22. — I ministri degli Esteri italiano, francese, tedesco, belga, olandese e lussemburghese, hanno deciso stasera di riunirsi nuovamente a Baden Baden il 7 agosto per continuare l'esame del progetto di «comunità politica».

Un comunicato ufficiale diramato al termine del convegno parigino dei sei ministri, durato una sola giornata, dice che essi hanno discusso la situazione internazionale alla luce della prossima conferenza delle Bermude.

Ciò che è stato detto dai sei ministri — sottolinea il comunicato — ha carattere personale e confidenziale.

L'APPELLO AI POPOLI LANCIATO DAL CONSIGLIO DI BUDAPEST

Campagna mondiale per trattative di pace

Il movimento della pace indica ai popoli di tutto il mondo le condizioni per una giusta soluzione in Corea, in Germania e in Giappone - Riaffermato il principio della pacifica coesistenza dei vari sistemi

BUDAPEST, 22. — *La sessione del Consiglio mondiale della pace ha approvato alla unanimità la seguente dichiarazione per l'apertura di una campagna mondiale per negoziati di pace:*

«Gli avvenimenti degli ultimi mesi hanno convinto i popoli che è possibile sistemare pacificamente tutte le controversie internazionali.

I popoli sono consapevoli del fatto che la pace può essere vinta attraverso la loro paziente e persistente azione.

Il Consiglio mondiale della pace, riunitosi dal 15 al 20 giugno a Budapest, invita i popoli a raddoppiare i loro sforzi per facilitare le trattative per una pacifica sistemazione dei problemi internazionali insoluti.

Ogni nazione ha il diritto di scegliere liberamente il suo modo di vita e deve rispettare il modo di vivere scelto dalle altre nazioni. La necessaria pacifica coesistenza dei vari sistemi è così possibile e le relazioni tra i popoli diventano reciprocamente vantaggiose.

Questa coesistenza implica che tutti i conflitti e le controversie siano risolti mediante negoziati.

L'armistizio in Corea, preludio della pace, deve essere immediatamente firmato sulla base degli accordi già raggiunti. Ogni ulteriore rinvio provoca lutti, rovine e sofferenze. Nello stesso modo si deve porre fine a tutte la altre guerre ed azioni aggressive contro l'indipendenza dei popoli. L'uso delle armi contro qualsiasi movimento di liberazione nazionale alimenta la tensione internazionale e può creare un focolaio di guerra.

Il popolo tedesco ha diritto alla riunificazione ed alla sovranità nazionale, rispettando contemporaneamente la sicurezza dei suoi vicini e impedendo la rinascita del militarismo e dello spirito di rivincita.

Il Giappone deve ristabilire la sua piena sovranità nazionale sulla base di un trattato di pace riconosciuto da tutti i Paesi interessati, che garantisca la sicurezza dei popoli dell'Asia e del Pacifico.

I popoli possono garantire la loro sicurezza e il mantenimento della pace se assicurano il rispetto della loro sovranità, si oppongono all'ingerenza straniera nel loro modo di vivere, e lottano contro la creazione di basi militari e contro qualsiasi occupazione da parte delle truppe straniere.

La progressiva instaurazione della sicurezza permetterebbe di arrestare la corsa agli armamenti, iniziare la riduzione degli armamenti mediante negoziati, elevare il tenore di vita generale utilizzando le risorse finora destinate alle opere di distruzione e di morte.

Scambi economici e culturali debbono essere stabiliti fra tutti i Paesi sulla base della eguaglianza, senza discriminazione ed a vantaggio di tutti.

Le trattative cambieranno il corso degli avvenimenti. Le Nazioni Unite possono facilitare queste trattative rimanendo fedeli allo spirito della loro Carta. Esse debbono ammettere tutti gli Stati che hanno fatto domanda di ammissione. La Cina, come le altre nazioni, deve essere rappresentata nelle Nazioni Unite da un governo di sua scelta.

E' per queste ragioni che il Consiglio mondiale della pace decide di lanciare una vasta campagna internazionale per lo inizio di trattative. Durante questa campagna, i popoli esprimeranno in forme diverse ed organizzate la loro richiesta di una pacifica sistemazione di tutti i conflitti e di tutte le controversie tra gli Stati.

Soltanto i popoli, attraverso l'azione costante, possono imporre trattative, accordi e pace».

OGGI SI RIUNISCE il Direttivo della C.G.I.L.

Oggi si riunisce a Roma il Comitato direttivo della CGIL. L'ordine del giorno dei lavori, che proseguiranno anche domani, reca:

1) La politica economica e sociale del Paese nella nuova situazione aperta dal voto del 7 giugno (relatore Giuseppe Di Vittorio);

2) Nuove prospettive di espansione organizzativa della CGIL tra le masse lavoratrici (relatore Agostino Novella);

3) Varie.

Convocati per domani i parlamentari del P.C.I.

I gruppi parlamentari comunisti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica sono convocati in Roma, mercoledì 24 giugno, nelle rispettive sedi.

E' obbligatoria la presenza di tutti gli eletti e di tutti i subentrati per opzione, senza eccezione.

Il dito nell'occhio

Giustizia sfortunata

«E' stata indubbiamente una sfortuna — per loro (i Rosenberg) e per la giustizia — che il processo sia stato celebrato mentre gli Stati Uniti sono ossessionati dal timore del comunismo e dei complotti comunisti». *Così scrive in uno slancio di sincerità, il corrispondente della* Stampa *di Torino e del* Tempo *di Roma Gino Tomajuoli. Ma anche egli è un uomo sfortunato: perchè il brano che abbiamo citato, apparso sulla* Stampa, *è stato censurato ed omesso nella stessa corrispondenza pubblicata dal* Tempo *di Angiolillo. Evidentemente una frase del genere non si inquadrava troppo nel quadro che il* Tempo *va facendo della imparziale ed obiettiva giustizia americana.*

Il fesso del giorno

Io ho moltissimi lettori e pochissimi elettori» *Renato Angiolillo, dal* Tempo.

ASMODEO